Benjamin Adumattah

37 anni, laurea in Scienze politiche ad Accra, operaio extracomunitario di 3° livello alla Castelgarden di Castelfranco Veneto (tagliaerba, motoseghe, trattorini e macchine per giardino, 400-700 addetti, compresi gli stagionali), militante di base del sindacato. Ghanese, è in Italia dal 1989 e ha lavorato in molti posti.

Intervista di Luigi Di Noia
Registrata in un bar di Castelfranco Veneto il 23 giugno 2001.

Nota
L'intervista è avvenuta in un bar al centro di Castelfranco. Rari comunque i frequentatori e ininfluente la loro presenza ai fini dell'intervista.

Iniziamo dal nome. Come ti chiami?
Mi chiamo Benjamin Adumattah.

Bene, potresti farmi una breve storia della tua vita?
Eh.. sono un ghanese, 37 anni, cominciato… [l'intervistato s'interrompe per l'arrivo del barista (ndr)]. Sono venuto qua in Italia, per motivi di lavoro. Sono andato qua nel '99 e poi.. no, '89. poi nel '90 ho avuto il permesso di soggiorno. Ho cominciato a cercare lavoro. Nel '90 ho trovato un lavoro per uno o due mesi. Poi nel '91 ho trovato altro lavoro per altri quattro mesi, sei, sette mesi.

Sempre in fabbrica?
Sempre in fabbriche, sì, capito. Nel '92, dove lavoravo, siamo licenziati perché non hanno tanto lavoro. Avevano poco lavoro e sono andato a cercare lavoro alla Castelgarden. Lì mi ha assunto, tempo determinato, per sei mesi, dopo otto mesi, dieci mesi, fino al '95 quando mi hanno assunto fisso. Ho lavorato con tanti stranieri, anche italiani… qualcuno buono, qualcuno cattivo…

Sì.
Ho avuto un amico italiano molto bravo per me, lui mi ha insegnato come si… operai, tutto, la macchina, il mio reparto… e dopo un anno diventato caporep... capoturno, perché ho conosciuto bene come si operare tutte le macchine, allora hanno…

Ti hanno promosso.
Non è ufficiale, però la squadra che controllo io... non era ufficiale però tutti sanno chi ero io che controllo la squadra. Ho fatto per tre, quattro anni, dopo ho chiesto per… promozione come livello. Però non mi ha accettato, lo ha rifiutato. Dopo, qualche mese dopo ho deciso di non fare quel lavoro più… come capoturno. Ho deciso di lavorare come un operaio perché ho fatto per tre, quattro anni senza…

…senza avere nessun riconoscimento.
Eh sì.

E non era giusto.
Sì. Comunque il capo lo so sì... non era contento perché se dico io non voglio fare quel lavoro.. hanno perso un operaio, un bravo lavoratore. Poi dopo hanno detto ok, promozione, livello no. Allora io ho deciso di fare il lavoro normale, come un operaio. Però… ogni tanto io do una mano ad altri perché io lo so sì… sono capace come si fa tutto allora... Anche se non mi pagano, ogni tanto, volontario, io faccio qualche lavoro come facevo prima.

Ho capito. Prima di venire in Italia hai avuto altre esperienze di lavoro?
Si, io ho lavorato in Nigeria per qualche anno, due, tre anni in Nigeria, in fabbrica…falegnami.

Ah, falegnami, una falegnameria.
Sì.

Ho capito, quindi ti eri già spostato per lavoro.
Sì.

Ho capito. Bene, allora poi sei arrivato in Italia e hai detto che hai sempre trovato lavoro in fabbriche. Che tipi di fabbriche erano?
La prima volta ho lavorato con una fabbrica che…Tecnologia industriale…che fanno…puliscono i treni, levano l'amianto in treno.

Dov'era qua a Castelfranco?
No, San Giorgio delle Pertiche.

Ho capito. Che c'è anche il deposito dei treni all'amianto, è vero.
Poi ho lavorato con la Fervet di Castelfranco Veneto [progettazione, fabbricazione, ristrutturazione e riparazione di rotabili ferroviari trainati (ndr)], non con…dentro la Fervet però, con un'altra ditta che lavora per la Fervet, si chiama la Decam, lo stesso lavoro ho fatto per sette mesi. Dopo alla Castelgarden, fino adesso.

Come lavoro, i lavoratori venivano avvertiti di tutti i problemi che c'erano per l'amianto, della pericolosità? Oppure si lasciava un po' correre…
No, a dire alla Tecnologie industriali avevano tutto i materiali per lavoro come vestiti, prima di uscire dall'amianto devi lavare…hanno tutto il materiale per laboratori, alla Decam lo stesso, però alla Decam c'era un po' di confusione. Perché come io ho avuto una prima esperienza con Tecnologie industriali, il materiale non era uguale come quello che…

Era più scadente.
Sì, allora io ho protestato, come i vestiti alla Decam usiamo due, tre giorni. Io ho protestato. Il capo non era d'accordo con me perché…lo so, lui non vuole comprare il vestito, non lo so. E come io ho avuto…io ho già lavorato con la stessa ditta, io sapevo mio diritto, come il lavoro pericoloso quindi per entrare, se tu entri con vestiti, quando esci non devi entrare con gli stessi vestiti. Allora quando io protesto, ho protestato, il capo è sempre arrabbiato con me…per quello mi ha licenziato.

Ho capito. E invece dopo, hai detto, sei stato assunto a tempo determinato. È una norma in quella fabbrica assumere gli operai a tempo determinato? Cioè dico, sono tanti in questa condizione?
Sì. Alla Castelgarden hanno i lavoratori a tempo indeterminato e anche a tempo determinato. Però quando sono assunto, è arrivato tanti italiani dopo di me e l'hanno assunto prima…li hanno assunto fissi e io che ho insegnato a loro il lavoro, c'è uno che io insegnato come si operare la macchina, lui era assunto prima di me, non solo uno, tre o quattro italiani erano assunti prima di me. Gli operai che io ho comandato, col turno, erano tutti assunti… ero tempo determinato quando facevo capoturno però… cioè tanti a cui io ho insegnato il lavoro erano prima assunti… erano assunti prima di me.

Ho capito, quindi diciamo che si tende ad assumere a tempo determinato i lavoratori stranieri e quelli italiani invece li si tratta in un'altra maniera…
Posso dire così perché gli italiani che hanno trovato me erano tutti assunti prima di me. Ho fatto tempo determinato dal '92 fino al '95. Però ci sono tanti italiani che entrano sei mesi e dopo sei mesi diventano fisso o con contratto formazione.

Che tipo di produzione fate adesso alla Castelgarden?
Facciamo rasaerba, trattorini, rasaerba.

Com'è come lavoro?
…è un lavoro che non è male. Lavoratori…dipende, ogni reparto.

Cambia molto da reparto a reparto, insomma?
Sì, abbiamo tanti reparti, tanti reparti. Io lavoro con i manici. Ci sono rasaerba, montaggio, rasaerba e trattorini, e anche serratura a mano, serratura robot…quindi abbiamo tanti reparti.

E fate due turni?
Facciamo tre turni.

Tre turni.
Sì.

Di quante ore?
Dalle quattro a mezzogiorno, da mezzogiorno alle otto, dalle otto alle quattro.

Ho capito. Beh… una domanda che non si può… svincolare: il rapporto che hai avuto con gli altri lavoratori italiani. Com'è stato?
Io non ho mai avuto nessun problema grave con nessuno, stranieri, italiani. Solo quando io ho deciso di non fare più capoturno, il capo ha cominciato a rompermi le palle, perché ho rifiutato di fare il capoturno. A parte di quello nessuno mi rompe le palle.

Nessun problema. E secondo te, al di là della tua esperienza personale, che differenza c'è nella stessa fabbrica tra l'essere un lavoratore italiano e un lavoratore straniero? Anche a livello proprio di busta paga, di diritti.
Con la busta paga, che ho un amico italiano che lavora con me, lo stesso reparto, Paolo, ogni tanto controlliamo la busta paga insieme, secondo me è uguale. Non c'è una differenza. Però il lavoro, nel mio reparto siamo a posto, però c'è altro reparto che la gente non è contento perché conosco uno, un ghanese, si chiama Roberto Semuah, che ha lavorato per quasi dieci anni, lo stesso posto dove è un po' pesante, mai cambiato. Se lui decide di cambiare, il capo gli rompe le palle. Perché lì è molto… un po' fatica, fanno un po' fatica. Dove fanno questo lavoro io ho già esperien za, se è assunto la gente italiana, vengono per pochi mesi e dopo lo mettono da un'altra parte. Però lì ci si trova sempre stranieri. Quando è arrivato il nuovo ingegnere, ho denunciato, ho parlato con lui, sistemare bene, metter un po' d'italiani lì, fann o…

Un turnover, un giro…
Un ciclo, sì. Lui ha detto ok, sistemiamo, sistemiamo però…non hanno ancora fatto niente. Questo è molto, molto male e io lo so stranieri che lavorano lì non sono molto contenti perché è lavoro un po' pesante. Quindi non è giusto secondo me.

Più o meno quanti lavoratori stranieri ci sono nella tua azienda? Come percentuale, diciamo.
Sì, diciamo 65%, 68%.

Quindi molto più della metà…
Sì, sì.

E di che nazionalità soprattutto?
Di più senegalesi, dopo ghanesi, marocchini, cioè…non so, quelli là che sono di più, e dopo l'anno scorso sono entrati un po' di cinesi, cinque, sei, sette, Bangladesh, due, tre e il resto uno, uno che non posso…non so bene.

E com'è la convivenza di tutte queste nazionalità differenti?
Eh, parliamo tutti italiano, anche se uno non è bravo a parlare, parliamo lo stesso perché la patria è italiani, non può far nessun discorso con razza e allora… lì stiamo imparando un po' la lingua italiana.

Ho capito. E in molti sono iscritti al sindacato?
Non tanto.

Non tanto.
Che…ci sono tanti…prima ci sono miei amici, hanno iscritto e dopo hanno ritirato perché hanno detto il sindacato…non fanno niente per loro, non dà nessuna mano a loro, allora hanno ritirato. Comunque quando io ho iscritto, io ho…rimasto lì finché …secondo me non è…paghiamo ogni mese diciottomila lire, diciannove, non è…

Non è tanto?
Non mi interessa di soldi. Secondo me… a me piace la sicurezza, per quello ho iscritto per il sindacato.

Pensi che il sindacato possa fare di più per tutelare i lavoratori immigrati o che invece va bene così?
Possono fare, però dipende…Perché con la Castelgarden, quando facciamo l'assemblea, ci sono tante proposte che fanno, però quando arrivano con…quando fanno riunioni con l'azienda, non possono fare niente. Qui è l'azienda che comanda, allora…I sindacati non sono tanto forti. Non sono tanto forti. Non lo so se la ditta che non fa quello che vuole, non so…ci sono tanti problemi che bisogna risolvere però…alla fine è sempre così.

Ho capito. Tu come ti sei avvicinato al sindacato, sono stati degli amici a proportelo oppure hai chiesto te?
Come…

Come hai conosciuto il sindacato italiano? Gli altri compagni di lavoro ti hanno chiesto di entrare oppure ti sei avvicinato te?
No, quando ho lavorato in Nigeria, mi sono iscritto per i sindacati e quindi, subito quando entrato qua, io sapevo già l'importante dei sindacati.

Avevi già una cultura sindacale?
Sì, sì.

Ho capito. Va bene, lasciamo stare un po' il lavoro…
No, se parliamo io…un po' di dire di lavoro…perché c on la Castelgarden come stranieri siamo quasi 65%, siamo tutti maschi, e tre, quattro anni fa hanno incominciato ad assumere le donne italiane, quindi…è giusto perché il lavoro che facciamo noi…c'è altri due reparti che possono lavorare anche le donne. Hanno assunto più di cento italiane. Hanno visto, ho sentito assumere le donne. Ho chiesto tre, quattro…le donne straniere per fare la domanda di lavoro alla Castelgarden perché ho sentito assumono le donne. Fino adesso non hanno assunto nessuna straniera. Questo… io chiedo sempre ai sindacati, perché gli italiani…le donne italiane hanno il diritto di lavorare con la Castelgarden, quindi…non so come mai gli stranieri…non hanno assunto alla Castelgarden. Questo il problema, il discorso che sempre io faccio con i sindacati. Non so come mai, c'è solo che hanno fatto la domanda però non hanno chiamato mai. Questo è problema che non lo so. Volevo sapere perché?

E il sindacato cosa risponde quando gli chiedi questo?
Nessuno mi ha detto…

…come stanno le cose.
Eh, non lo so se è loro, che loro non vogliono o l'azienda che non vuole assumere. Però volevo sapere dai sindacati chi non vuole assumere le donne straniere alla Castelgarden.

Sarebbero in molte che potrebbero, dici, lavorare, cioè ci sarebbero molte donne straniere che vorrebbero…
Sì, ci sono tante che hanno lavorato con altra ditta che lavora… fanno lo stesso lavoro, come la Heve che è un'altra fabbrica, prima era a Loria. Erano tante straniere che hanno lavorato con questa fabb… sempre con la Castelga rden, lavoro della Castelgarden. Allora ci sono tante che vogliono fare questo lavoro, ci sono tanti. Io ho portato la domanda a tre, quattro, cinque, anche di più per i miei amici, per compilare e dopo portato alla Castelgarden però, non hanno chiamato mai. Anche se vado nello studio Sasso dove assumere... che agenzie per la Castelgarden, dicono no, non c'è lavoro per straniere.

Addirittura, già all'agenzia.
Sì, all'agenzia.

Ho capito. Qui in Italia hai famiglia o sei da solo?
Non sono da solo, vivo con amici.

Qua a Castelfranco è grande la comunità ghanese?
Abbastanza.

Avete qualche organizzazione?
Noi qua non abbiamo, non abbiamo nessuna organizzazione, però a Treviso ci sono, Vicenza... però qua non è che…

Ma sono… diciamo, su basi nazionali, nel se nso di tutti i ghanesi da una parte, tutti i nigeriani da quell'altra, oppure ci sono anche organizzazioni di tipo differente? Di più nazionalità?
No, quelli di Treviso sono tutti ghanesi… un' associazione di ghanesi, anche di Vicenza, Verona… non per tutti gli stranieri. Per solo ghanesi. I senegalesi hanno i loro, i marocchini non lo so, i nigeriani anche hanno tante associazioni.

Nel tempo libero cosa fai?
Nel tempo libero vado in giro, mi piace correre in bici. Ogni tanto vado via con altri amici, anche italiani, amici italiani e mi piace fare un giro.

Cosa ne pensi della società italiana… del Veneto?
Eh, i veneti sono un po' chiusi, sono un po' chiusi perché… anche dove lavoriamo, ci sono tante gente se tu, come… siamo lavoratori, ok, conosciamo in lav oro. Se tu vedi uno sulla strada…

…fa finta di niente.
Fa finta di niente. Quindi è… non so perché. Ci sono tanti che sono così, sono un po' chiusi, sono chiusi, non un po', sono chiusi. I veneti sono chiusi. Ci sono bravi anche, sì ci sono bravi.

Pensi di tornate in Ghana un giorno?
Sì, sì, sì, sì.

Quindi la tua idea di un futuro è di continuare a lavorare qui ancora per un po' e poi tornare a casa…

No, io…io predizioni…non ho il futuro qui in Italia, perché ho tanti problemi, ho problemi di casa, lavoro sono a posto, eh, il posto per dormire non ne ho, ce l'ho però vivo con amici. È difficile per trovare una casa da solo, quindi secondo me, non c'è futuro per me qua allora…volevo andare via in un altro posto, in un altro paese, tornare in Ghana…

Ho capito. Possiamo anche chiuder qui, mi dici solo altre due cose: se hai un titolo di studio?
Sì, ho fatto… *political sciences*.

Scienze politiche, ho capito, ad Accra?
Sì.

E poi mi devi dire la tua data di nascita… perché questo è un documento ed è come se fosse il timbro finale.
[Qui l'intervistato ride (ndr)] È questa hai trovato.

Come?
Questa…volevo…dire, cosa…

La data, solo la data di nascita.
Vuoi sapere*? [L'intervistato ride (ndr)].*

Sì. C'è un problema?
Non c'è problema.

È solo per finire l'intervista…
Va bene, 6 aprile 1974.

Perfetto, ti ringrazio.
Prego.